

Sostenere la genitorialità vulnerabile: indirizzi per il lavoro in équipe.

"L'accompagnamento di bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità costituisce un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, inteso come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita (area della promozione), a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (area della prevenzione) e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino (area della tutela o protezione in senso stretto)".

(L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva, Linee di Indirizzo Nazionali, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2017)

Nel percorso di accompagnamento dei bambini e delle famiglie cui i servizi sono chiamati, assume un rilievo fondamentale la **visione multidimensionale** espressa da figure professionali (e non) che si aprono al confronto con i nuclei, tra servizi diversi e tra professionisti e assumono punti di vista condivisi e interdisciplinari.

I bambini e gli adolescenti che vivono situazioni di rischio per la loro sicurezza ed il loro benessere o che non trovano corrispondenze ai loro bisogni di sviluppo, hanno diritto ad una risposta sociale coerente e appropriata, da realizzarsi in tempi opportuni.

Da questi assunti scaturisce la necessità di assumere una metodologia di intervento basata sul concetto della **interdisciplinarietà e della corresponsabilità**, in grado, quindi, di agire all'interno di un contesto comunicativo, di confronto, di dialogo e di negoziazione dei significati, teso ad evitare la solitudine degli operatori.

La legge regionale 41/2005 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), nel richiamare i principi e l'impianto della legge 328/2000, stabilisce del resto (art. 7, comma 5) che alla valutazione di bisogni, per la cui soddisfazione sia richiesto l'apporto di più competenze professionali, concorrano tutte le professionalità interessate e venga valorizzata (art. 39) la multidisciplinarietà fra i soggetti e le istituzioni che concorrono alla realizzazione degli interventi e dei servizi, anche attraverso la formazione integrata degli operatori dei servizi sociali.

Le **équipe multiprofessionali di natura integrata socio-sanitaria** intervengono dunque per accompagnare le famiglie negligenti, in situazione di vulnerabilità, fragilità o difficoltà e sono corresponsabili con i servizi sociali della costruzione congiunta del progetto di intervento (Progetto Quadro), della valutazione diagnostica e prognostica del bambino e dell'adulto genitore e del sostegno e dell'assistenza psicologica a loro favore, nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 12 gennaio 2017, "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza", di cui all'articolo 1, comma 7, del DL 30 dicembre 1992, n. 502.

Gli ambiti di attività in cui si organizza l'assistenza sociosanitaria ai bambini, ai nuclei ed alle famiglie garantita attraverso le prestazioni del Servizio sanitario nazionale sono declinati all'articolo 24 del sopracitato DPCM del 2017 e riguardo, tra gli altri, il supporto psicologico e sociale a nuclei familiari in condizioni di disagio.

L'**équipe multidisciplinare** si costituisce con l'obiettivo di realizzare le varie fasi del percorso di intervento, pone al centro del proprio agire la risposta ai bisogni dei bambini e degli adolescenti con l'obiettivo di garantire qualità, continuità e appropriatezza dei processi di accompagnamento, nella realizzazione delle azioni previste e nell'utilizzo degli strumenti.

Nelle citate *Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità* l'équipe multidisciplinare viene riconosciuta come perno dell'intero percorso di accompagnamento del minore, sia per l'individuazione dei suoi bisogni evolutivi, sia per la

risoluzione degli elementi di pregiudizio che interferiscono con il suo sviluppo.

In ogni zona-distretto del territorio si costituisce una équipe multidisciplinare **di base** composta da:

- assistente sociale;
- educatore professionale;
- professionisti dell'area socio-sanitaria;
- componenti della famiglia.

I servizi sanitari e sociosanitari di base e/o specialistici sono coinvolti in ogni situazione per le specifiche responsabilità e competenze in ordine al benessere psico-fisico e relazionale del bambino e della sua famiglia, secondo quanto indicato nella norma di aggiornamento dei LEA sopra richiamata (DPCM del 2017).

Il ruolo dei professionisti dei servizi specialistici (psicologo/neuropsichiatra/psichiatra) si esplica attraverso una serie di contributi specifici:

- condividere nell'équipe la lettura delle difficoltà e delle risorse sul piano psicologico del bambino e della sua famiglia;
- concordare in équipe, tenendo presente il funzionamento psicologico e relazionale della famiglia e dei suoi componenti;
- intervenire direttamente con la famiglia per costruire in forma partecipativa il progetto a suo favore e precisarne le connessioni rispetto all'eventuale percorso psicologico/neuropsichiatrico/psichiatrico in atto o da realizzare;
- contribuire a delineare delle ipotesi prognostiche sul bambino e la sua famiglia in base alle informazioni a disposizione, individuando gli elementi da acquisire per una comprensione più completa e approfondita della situazione;
- favorire la costituzione dell'équipe e di un clima positivo di lavoro, facilitando l'espressione e l'integrazione dei punti di vista di tutti i suoi componenti.

In ogni caso la composizione dell'équipe si caratterizza per la **geometria variabile** e quindi per il coinvolgimento di una serie di professionisti che si possono aggiungere di volta in volta in ragione della complessità delle situazioni da prendere in carico e che determinano quindi una **équipe allargata**. Pertanto l'équipe può arricchirsi della presenza di ulteriori componenti quali:

- professionisti dell'area sanitaria (neuropsichiatra, psicologo/psicoterapeuta) che lavorano stabilmente con il bambino
- educatore nido/insegnante scuola frequentata dal bambino
- altri operatori che lavorano stabilmente con il bambino (operatori Centri diurni, Pediatra, operatori SERD, professionisti dell'area disabilità nel caso di disabilità del bambino)
- persone appartenenti alla comunità di riferimento della famiglia (area del volontariato e dell'associazionismo, ecc.)

L'équipe è responsabile della realizzazione operativa del percorso di accompagnamento della famiglia per tutta la sua durata che prevede indicativamente quattro fasi:

1. Segnalazione, analisi preliminare ed accoglienza;
2. Definizione del Progetto del bambino (Progetto quadro);
3. Accompagnamento, sostegno, valutazione e documentazione;
4. Conclusione del percorso.

Il **lavoro in équipe** si configura come un luogo inclusivo (opportunità di "tessitura" interprofessionale al fine di co-costruire lo stesso progetto), di co-decisionalità (confronto tra i diversi punti di vista per arrivare alla progettazione condivisa, superando la frammentarietà degli sguardi) e generativo (che favorisce linguaggi comuni e corresponsabilità).

I genitori e il bambino in quanto parte dell'équipe, concorrono a tutte le fasi di lavoro e alla presa di decisioni che riguardano la loro famiglia, insieme ai diversi professionisti coinvolti, per dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia stessa nell'ottica della valutazione partecipativa e trasformativa.